La Settimana
di Beppe Grillo
Temi dal blog www.beppegrillo.it
Il Blog di Beppe Grillo
www.terrareloaded.it

Sommario 06.12.2009

Comuni a Cinque stelle
Condomini a Cinque Stelle
Economia
Adesso basta
Informazione
Mangano eroe, Provenzano supereroe
La mafia non esiste, Berlusconi e Dell'Utri invece si
Fini fuorionda, Berlusconi fuoridalleballe
I nuovi untori
Muro del pianto
Verità per Beppe Uva
Brunetta e i costumi degli altri
Napolitano imperiale
Un inciucio al giorno toglie Spatuzza di torno
Politica
Comunicato politico numero ventinove
I beni della mafia sono cosa nostra
No B-Day...
Salute/Medicina
Morte dell'aria a Milano
Vitamina Grillo

Editoriale

Se la Grecia con i suoi 11 milioni di abitanti e 300 miliardi di euro di debito pubblico è fallita, allora le domande sorgono spontanee, come Venere e la D'Addario dalle onde del mare Egeo. Quale sarà il colore dell'elicottero che porterà in salvo Tremorti? Chi rimborserà i titoli di Stato? Il presidente greco George Papandreou dichiara il rischio di default con soli 300 miliardi di euro di debito pubblico. Per Capodanno l'Italia avrà superato il traguardo dei 1.800 miliardi di euro di debito. Sei volte quello greco. Ci sono quattro milioni di disoccupati, inclusi quelli che non cercano più un lavoro: gli "sfiduciati". I dipendenti pubblici italiani sommati ai pensionati sono quasi il doppio degli abitanti della Grecia. Perché la Grecia rischia la bancarotta e la fine della sovranità nazionale e noi no? Questo è un mistero gaudioso della Fede e delle balle dei giornalisti economici. L'Italia non fallisce per un solo motivo. Gli italiani si ostinano a non crederci. E' la forza immensa dell'ignoranza che tiene in piedi il Bel Paese. Il crack verrà un mattino qualunque, forse della prossima primavera. Lo leggeremo, inaspettato, sui giornali insieme alle previsioni del tempo e alla nuova dieta mediterranea. Un pasto si e quattro no.

Beppe Grillo

Morte dell'aria a Milano

Salute/Medicina

29.11.2009

Il Comune di Milano (e non solo) può essere portato in tribunale per omicidio colposo? E' quello che chiederò ai miei avvocati. 140 milanesi muoiono ogni anno a causa delle polveri sottili. Migliaia vengono ricoverati al pronto soccorso per malattie all'apparato respiratorio. Il tutto con l'assenza e l'omertà del Comune.
Nel 2008 il Comune commissiona uno studio sull'inquinamento alla "Fondazione Lombarda per l'Ambiente" dopo l'introduzione dell'Ecopass (per chi non lo sapesse, l'Ecopass non ha nulla a vedere con il prefisso "Eco", con l'ecologia. Non proibisce alle macchine inquinanti l'ingresso in città, ma lo consente a pagamento. Chi paga, quindi, ha il diritto di inquinare. E' uno Smogpass.). Lo studio inizia il 18 febbraio 2008 a seguito dell'installazione di 50 centraline di rilevazione. I risultati, contenuti in una relazione di 114 pagine, sono consegnati al Comune nel giugno 2009. Le conclusioni sono tremende. Il Pm10 contenuto nell'aria arriva a superare quattro volte la soglia massima di 50 microgrammi in alcune zone della città. All'ospedale San Paolo sono raggiunti i 173 mc. La relazione riporta: "L'esposizione della popolazione residente che lavora a Milano, i residenti non occupati e le persone presso strutture ospedaliere presentano un grado di esposizione di tipo cronico" ("cronica: malattia a lungo decorso senza possibilità di guarigione o pericolo di morte a breve scadenza" - Devoto Oli). In sostanza mamme, bambini, anziani. i "residenti non occupati", e i malati, "persone presso strutture ospedaliere", diventano malati cronici per l'assorbimento quotidiano di Pm10, benzene, biossidi di azoto e particolato prodotto dalle gomme delle auto. Lo studio aggiunge (*): "Le medie giornaliere di concentrazione del Pm10 rilevate sia in estate sia in inverno in tutti i siti di monitoraggio sono spesso superiori ai valori limite fissati dalle normative".
Il Comune una volta entrato in possesso di uno studio che descrive Milano al pari

di una camera a gas, invece di renderlo pubblico "lo nasconde, lo archivia, lo secreta (*)". Il Comune dovrebbe essere una casa di vetro, trasparente, documenti come questo essere visibili on line immediatamente. La Moratti e i suoi assessori sono i responsabili. A Milano non ci sono autobus elettrici, piste ciclabili, il centro città è invaso da ogni tipo di veicolo, i marciapiedi sono occupati dalle auto, lo stesso vale per strisce pedonali e scivoli per i portatori di handicap. L'Ecopass è figlio della mente di una moglie di un petroliere che sta seminando parcheggi e traffico in ogni luogo della città, persino sotto la Basilica di Sant'Ambrogio. I parcheggi attirano traffico, ma questo a Mortizia nessuno lo ha ancora spiegato. Il blog, appena ne entrerà in possesso, pubblicherà lo studio integrale sull'aria di Milano. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure. (*) Corriere della Sera. Cronaca di Milano del 27/11/2009

Mangano eroe, Provenzano supereroe

Informazione

29.11.2009

I misteri della logica. Mangano non ha parlato ed è un "eroe" perché non ha accusato Berlusconi e Dell'Utri. Spatuzza parla e "si capisce che non sa nulla, non dice nulla" quando tira in ballo Berlusconi e Dell'Utri. Ma allora Mangano è un eroe perché sapeva e non ha parlato? O non ha parlato perché non sapeva? E Spatuzza non è un eroe perché non sa e parla? E se parlassero Riina e Provenzano cosa sarebbero? Supereroi o persone non informate sui fatti di mafia? Il problema è che leggiamo troppi libri di mafia e siamo cresciuti con le puntate della Piovra. La mafia, lo sanno tutti, non esiste.

La mafia non esiste, Berlusconi e Dell'Utri invece si

Informazione

30.11.2009

Sommario della puntata:
Chi sono i "pentiti"
Tante balle, poche risposte
Berlusconi, Dell'Utri, Spatuzza e i Graviano
Cosa spaventa davvero Berlusconi

Testo:
Buongiorno a tutti. Sembra di essere ritornati a dieci o quindici anni fa, quando partirono le prime indagini sui rapporti mafia /politica a proposito degli ambienti berlusconiani. La caratteristica che accomuna quei tempi ai tempi di oggi, ai giorni di oggi, è che nessuno risponde mai sul merito delle questioni e si alzano sempre dei grandi polveroni, delle grandi parole d'ordine.

Chi sono i "pentiti" Vi faccio qualche esempio: in questi giorni si sta cercando di rispondere alle nuove rivelazioni che, tra un attimo, vi riassumerò, con argomenti del tipo " ma questi pentiti sono gente che ha sciolto i bambini nell'acido, sono gente con venti ergastoli, sono gente che ha ammazzato per tutta la vita, sono dei mafiosi: come facciamo a fidarci di loro?", in realtà non c'è nessun rapporto tra il fatto che uno abbia commesso dei gravissimi delitti e il fatto che racconti bugie. Possono esserci persone che raccontano bugie e non hanno commesso mai alcun delitto e persone che dicono la verità e che hanno passato la vita a delinquere: del resto, il fatto che il pentito dica la verità lo si verifica quando parla dei propri delitti, prima di fare i nomi dei suoi complici e dei suoi mandanti; di solito il pentito è uno che ha confessato i delitti di cui stiamo parlando e quindi sappiamo che ha commesso i delitti di cui stiamo parlando proprio perché l'ha detto lui e, grazie a quelle confessioni, è stato poi condannato a più ergastoli, anche se la legge consente ormai dei modici, prima erano molto più abbondanti, quando la legge la ispirò Falcone erano molto più abbondanti, sconti di pena e benefici carcerari.

Naturalmente a qualcuno potrà anche ripugnare il fatto che si vadano a sentire dei pentiti di mafia per sapere le cose di mafia: purtroppo non si è mai trovato nessun altro, se non i mafiosi, che fosse in grado di raccontare che cosa succede nella mafia, perché? Perché la mafia è una società segreta, gli affiliati hanno il vincolo della riservatezza assoluta, non possono neanche dire, ovviamente, in giro di essere mafiosi, non possono dirselo neanche tra loro, salvo alcune circostanze molto normate dalle regole mafiose e conseguentemente, per sapere qualcosa della mafia, bisogna

sentire i mafiosi. Poi, naturalmente, bisogna verificare che dicano la verità, ma non è che uno, perché è mafioso, sia di per sé bugiardo e dopodiché in questi anni abbiamo visto centinaia, centinaia e centinaia di pentiti: di pentiti che hanno raccontato bugie ce ne sono pochissimi, quando leggete sui giornali " non dimentichiamo che i pentiti sono quelli che avevano detto che Andreotti aveva baciato Riina", intanto è una truffa, perché Balduccio Di Maggio non disse che Andreotti aveva baciato Riina, aveva detto un'altra cosa, ossia che quando Andreotti entrò nella casa di Nino Salvo e incontro Riina, quest'ultimo gli si fece incontro e lo baciò sulla guancia, per cui è Riina che saluta con il bacio rituale Andreotti e non viceversa, ma in ogni caso non c'è scritto da nessuna parte che quella sia una bugia, non c'è nessuna delle sentenze Andreotti che dica che Balduccio Di Maggio mentiva, c'è semplicemente scritto che non sono stati trovati riscontri sufficienti per ritenere che quell'incontro, raccontato da Di Maggio, ci sia stato, ma non c'è scritto che ci sono le prove che non c'è stato, tant'è che nessuno, neanche uno dei 38 pentiti che accusavano Andreotti è mai stato incriminato per calunnia, cosa che sarebbe stata obbligatoria nel caso in cui i giudici avessero riscontrato che anche solo uno di quei 38 aveva mentito e del resto, come sapete e come purtroppo non sa Eugenio Scalfari, il quale ieri ha parlato di un processo che è finito in assoluzione in parte con formula piena e in parte con formula dubitativa. Non c'è nessuna assoluzione con formula piena nel processo Andreotti, Andreotti fu assolto con la vecchia insufficienza di prove in primo grado, in appello gli fu peggiorata la sentenza di primo grado, ribaltandone la parte del periodo fino al 1980 e lì fu dichiarato colpevole, ma prescritto per il reato commesso di associazione a delinquere con la mafia fino alla primavera del 1980. Dopo il 1980 fu confermata l'assoluzione per insufficienza di prove, che era stata data in primo grado. La Cassazione confermò la sentenza d'appello, per cui so che è suggestivo dire " beh, ma quelli sono dei mafiosi che hanno sciolto i bambini nell'acido": è vero, infatti è proprio per quello che sono dei testimoni privilegiati per raccontare quello che succede dentro la mafia, perché loro ne hanno fatto parte; certo, sarebbe bellissimo poter avere dei testimoni di mafia che hanno sempre fatto, nella loro vita, i frati francescani o le suore clarisse, ma purtroppo i frati francescani e le suore clarisse della mafia non sanno una mazza, perché non ne hanno mai fatto parte e conseguentemente è ovvio che, per sapere quello che succede in un'organizzazione criminale, bisogna sperare che qualcuno all'interno di quell'organizzazione criminale ce lo racconti. Del resto lo vedete, per qualunque delitto venga a essere commesso si vanno a cercare le persone più vicine alla vittima e, quando si scopre che c'è un'organizzazione criminale, si vanno a cercare tutte le persone che fanno parte di quell'organizzazione criminale, nella speranza che una di queste collabori con la giustizia. Se ci state attenti, la figura del pentito in realtà non esiste: chi è il pentito? Il pentito è un delinquente che, quando viene preso, ha due possibile strade, quando viene scoperto: la prima è negare tutto e tenere per sé i suoi segreti e coprire i suoi complici, i suoi capi e i suoi mandanti; l'altra è quella di rispondere alle domande dei magistrati e dire la verità, in tutti i Paesi del mondo chi risponde ai magistrati e dice la verità, ma non soltanto mafioso, anche membro di un'organizzazione dedita alle rapine, ai furti, all'immigrazione clandestina, al terrorismo etc., chi risponde e dice la verità ha delle attenuanti, dei premi, perché? Perché tutti gli Stati seri hanno tutto l'interesse a fare in modo che sempre più gente collabori con i giudici e con le forze dell'ordine, aiutando a scoprire anche gli altri personaggi o a scoprire gli altri reati che hai commesso, ma che i magistrati non sanno ancora che tu hai commesso. Per cui il pentito di mafia, come di terrorismo, non è una figura particolare: esiste in tutti i tipi di reati e in tutti i Paesi, c'è semplicemente, quando ti prendono, la possibilità o di mentire, di tacere e tenerti tutto dentro coprendo i tuoi complici, oppure collaborare. Se collabori è ovvio che lo Stato ti tratta meglio, dopo aver verificato che la tua collaborazione, ovviamente, è genuina: genuina non perché sei diventato buono, ma genuina perché hai detto la verità, poi se sei sempre stronzo come prima, oppure se sei diventato buono, quello allo Stato non deve interessare, allo Stato deve interessare se quello che hai detto è vero e per questo si vanno a fare i controlli.

Tante balle, poche risposte Sentite dire tante stupidate in questi giorni: sentite dire, per esempio, che questa storia del concorso esterno in associazione mafiosa ce l'abbiamo solo noi etc., intanto abbiamo la mafia, abbiamo Cosa Nostra e gli altri Paesi non ce l'hanno, abbiamo la camorra e gli altri Paesi non ce l'hanno, abbiamo la 'ndrangheta e gli altri Paesi non ce l'hanno, per cui è ovvio che ciascuno si occupa dei reati tipici del suo Paese. Certo in Danimarca non c'è il concorso esterno in associazione mafiosa, perché non c'è l'associazione mafiosa e conseguentemente non c'è nessuno che può concorrere, ma il concorso esterno in associazione mafiosa è un reato che la Corte di Cassazione ha già definito molto precisamente come il reato che viene commesso da quelle persone che non fanno parte permanentemente degli organici della mafia, della camorra e della 'ndrangheta ma che, pur facendo un altro mestiere, sono a disposizione non per fare una volta un favore, in quanto quello si chiama favoreggiamento, ma per essere sempre a disposizione dell'organizzazione per ogni evenienza e in qualunque momento. Questo è il concorso esterno in associazione mafiosa. E' evidente che il buonsenso ci spiega e ci dice che è giusto che esista questo reato, perché altrimenti come viene punito il medico che, pur non essendo affiliato con il rito della punciuta, della santina, della scorza d'arancio etc., ogni volta che gli portano un latitante o un killer ferito lo cura, senza dire di averlo curato? Come definire il prete che celebra matrimoni, funerali, sacramenti vari alle famiglie dei latitanti? Come definire il poliziotto che avverte i mafiosi dei blitz, come faceva Bruno Contrada quando era a Palermo? Infatti è stato condannato per concorso esterno in associazione mafiosa. Che dire del politico che, pur non essendo mafioso di suo, è al servizio della mafia, nel senso che ogni volta che la mafia ha bisogno di un appalto, di un favore, di un'agevolazione, di un certificato etc...? Pensate all'impiegato dell'anagrafe che fa i documenti e rilascia i certificati ai mafiosi latitanti, pensate all'imprenditore che dà i subappalti regolarmente: non sono mica organici alla mafia, stanno ciascuno a casa propria, fanno ciascuno il proprio lavoro e, quando Mamma Santissima chiama, picciotto risponde, ma non sono affiliati e quindi sarebbe assurdo condannarli per associazione, partecipazione all'associazione, questo è il concorso esterno: è una cosa normalissima. E' ovvio che a nessuno verrebbe mai in mente di fare il processo a qualcuno perché ha incontrato un altro: adesso leggete sui giornali che per il concorso esterno, basta incontrare uno al bar, ma sono tutte stupidaggini; la Corte di Cassazione ha stabilito che il concorso esterno regge, fino alla Corte di Cassazione appunto, soltanto quando si dimostra che c'è un asservimento della persona che sta fuori dalla mafia della mafia, che c'è una serie di condotte protratte negli anni, non un solo episodio o due episodi, che sarebbero singoli favoreggiamenti e che c'è uno scambio, un do ut des: io politico, poliziotto, prete, magistrato colluso, imprenditore, impiegato etc., ti faccio quello che tu mi chiedi e tu, in cambio, mi dai quello che voglio io, come i voti nel caso del politico, dei soldi nel caso del medico a libro paga, o cose di questo genere. Questa è protezione dagli attentati che ti faccio io stesso, nel caso dell'impresario o dell'imprenditore, questo è il concorso esterno, che naturalmente era considerato fondamentale da Falcone e Borsellino, che infatti furono i padri del reato di concorso esterno, visto che ne definirono i contorni per la prima volta, a proposito della mafia, nella sentenza /ordinanza del processo Maxi Ter a Cosa Nostra nel luglio del 1987, per cui quando sentite che Falcone e Borsellino non avrebbero mai usato il concorso esterno, sono tutte stupidaggini, in quanto l'hanno teorizzato loro, anche se l'idea che una grande associazione criminale si serva di personaggi esterni a sua disposizione non è nuova, ci sono già sentenze della Corte di Cassazione addirittura nell'800, quando la Corte di Cassazione aveva sede a Palermo, che configurano il concorso esterno in brigantaggio, perché all'epoca c'era o lo chiamavano brigantaggio, anche se somigliava molto alla mafia.

Soprattutto in questi giorni sentite dire che c'è una giustizia a orologeria, cioè che ci sono questi pentiti e questi magistrati che, a un certo punto, si mettono d'accordo tutti nazionale per spodestare Berlusconi. Chi dice questo, oltre a essere totalmente in malafede - infatti chi è che lo dice? Berlusconi - non sa come avvengono gli interrogatori e come iniziano le collaborazioni con la giustizia dei mafiosi. Il mafioso, come tutti gli imputati di reati gravi, ovviamente all'inizio centellina le cose: perché? Perché sta iniziando a collaborare con quello che è stato il suo nemico storico, il mafioso viene allevato fin da piccolo a odiare lo Stato, essendo lui un affiliato all'Antistato e quindi, l'idea di collaborare con i cosiddetti sbirri anche psicologicamente è un trauma, per cui all'inizio è faticosissima la collaborazione, è faticosissimo confessare le proprie colpe, è superfaticosissimo fare i nomi dei propri capi, con i quali si è legati o da parentela di sangue, o da una sorta di osmosi,

dopo aver fatto tutto ciò che si è fatto (omicidi, paura, terrore anche per sé, perché certamente chi fa la vita del latitante può essere scoperto da un momento all'altro) tutto in osmosi con la propria famiglia, cioè con il proprio clan mafioso. L'idea di dover fare i nomi di tutti i tuoi amici, di tutti i tuoi capi che ti hanno dato soldi, prestigio, uno status sociale etc. è molto traumatico, conseguentemente ci si arriva per gradi. A volte bisogna proprio cavargliele con le pinze, certe cose ai pentiti: perché? Perché comunque distaccarsi dal proprio ambiente è un po' come per il pesce che, a un certo punto, esce dall'acqua: non è facile e, a un certo punto, si pone il problema dei livelli superiori, ossia delle coperture politiche. Ora immaginate quale pazzo suicida mafioso decide spontaneamente, mettendosi d'accordo con il magistrato, dice " adesso facciamo il nome di Berlusconi di Dell'Utri, così li buttiamo giù", ma pensare che le cose vadano così significa non capire niente; il mafioso, prima di fare il nome di un uomo potente della politica o dell'economia, ci pensa milioni di volte e infatti da sempre abbiamo questa reticenza a parlare dei politici: perché? Perché il passato è maestro, la storia è maestra, almeno per i mafiosi: Buscetta, quando Falcone gli chiede dei politici, dice " non apriamo questa porta, perché altrimenti prenderanno per matto lei e ammazzeranno me, oppure prenderanno per matto me e ammazzeranno lei, perché finché faccio i nomi di tutti i miei pari grado e di tutti i miei sottoposti non fregherà niente a nessuno, arresterete qualche vecchio mafioso, qualche pecoraio, qualche killer, il giorno dopo verranno immediatamente sostituiti e nessuno ci farà caso, ma se mi metto a fare certi nomi cominceranno a dire che lei è politicizzato, che lei strumentalizza i pentiti, che lei fa giustizia a orologeria" e Falcone, con un concetto un po' elastico dell'obbligatorietà dell'azione penale, accetta che Buscetta non faccia i nomi dei politici. Per altro, nello stesso periodo, interrogato da un giudice americano che non aveva l'obbligatorietà dell'azione penale, perché in America l'azione penale è discrezionale, Buscetta fece il nome di Andreotti già nell'83, cioè dieci anni prima che venisse fuori il nome di Andreotti nelle inchieste di Palermo, vivo Falcone. In ogni caso è sempre successo così: il pentito, prima di fare i nomi di politici ci pensa duemila volte, deve capire se il giudice è affidabile e deve capire, soprattutto, se il giudice è un pazzo scatenato che prende delle iniziative, o se ha un potere reale alle spalle, cioè lo Stato vuole veramente che io, mafioso, faccia quei nomi, oppure appena li faccio lo Stato mi viene addosso? Perché il mafioso i rapporti di potere li annusa molto bene e quindi, se di fronte a lui c'è un interlocutore forte, autorevole, prestigioso, anche mediaticamente importante come era Falcone quando interrogava Buscetta, Falcone era una star giustamente, per fortuna, Buscetta parlava e voleva parlare solo con Falcone e tutti volevano parlare solo con Falcone o con Borsellino poi, esattamente come a Milano i " pentiti" della politica e dell'economia ai tempi di tangentopoli volevano parlare con Di Pietro. Perché? Perché il criminale, colletto bianco o mafioso, avverte la calamita del potere e quindi dice, " se parlo con un giudice abbastanza intoccabile non mi succede niente, se parlo con un pivellino che viene qua, mi fa fare tutti i nomi e dopodiché il giorno dopo lo trasferiscono in Sardegna io cosa ci faccio? Rimango con il cerino in mano".

Berlusconi, Dell'Utri, Spatuzza e i Graviano Quindi figuratevi se Spatuzza o gli altri della cosca di Brancaccio, cioè del clan Graviano, sono andati così a cuor leggero davanti ai magistrati di Firenze, di Milano, di Palermo, di Caltanissetta a.. " sapete che c'è oggi? Oggi parliamo di Dell'Utri e di Berlusconi", cioè del capo del governo e del suo braccio destro, ma non avviene così, avviene per gradi. Ecco perché il mafioso che collabora con la giustizia ha bisogno di un congruo periodo di tempo, perché è una nuova vita, è un nuovo modo di pensare, di porsi, sta facendo una cosa che mai avrebbe pensato di fare prima e quindi la stessa memoria non è che ti venga di colpo, hai lavorato 40 /50 anni per la mafia e come fai a ricordarti tutto subito? E' chiaro che da cosa nasce cosa, da domanda nasce risposta: basta un qualcosa per farti ricordare e riportare alla mente un episodio, per cui stiamo parlando di un lavorio che dura da qualche mese, dove i magistrati, come abbiamo visto, registrano gli interrogatori, non è che facciano le cose.. fanno le domande che tutti farebbero in quel momento, per sapere chi diavolo suggerì a Riina l'omicidio di Borsellino e chi diavolo indicò a Bagarella e ai Graviano gli obiettivi strani, eccentrici all'apparenza di Maurizio Costanzo in Via Fauro, del padiglione di arte moderna e contemporanea in Via Palestro a Milano, delle basiliche di San Giorgio al Velabro e San Giovanni Laterano a Roma e, prima, della Torre dei Pulci vicina agli Uffizi, in Via dei Georgofili a Firenze. Questi sono gli argomenti, dopodiché Spatuzza che cosa fa? Quest'estate parla inizialmente di entità politiche, poi a furia di insistere dice anche chi erano e poi, ancora, dettaglia meglio ciò che gli dicevano i Graviano, perché lui personalmente non ha mai visto Berlusconi e Dell'Utri incontrare i Graviano, mentre dice di aver visto Schifani incontrare Graviano in un capannone di una fabbrica dove lui lavorava, era un lavoro di copertura. Allora racconta quello che gli dicevano Filippo e Giuseppe Graviano nei mesi delle stragi: se Spatuzza fosse uno mandato dalla sinistra - figuratevi se la sinistra è in grado di mandare qualcuno, tra l'altro! La sinistra non è in grado neanche di esistere! Ma- se fosse mandato da qualche potere occulto per fulminare Dell'Utri e Berlusconi, certamente racconterebbe di averli visti o di aver visto uno dei due, o di aver accompagnato i Graviano a incontrare Dell'Utri e Berlusconi, insomma fornirebbe degli elementi robusti che paff, ti danno la prova di un qualche incontro, tanto inventare per inventare inventatele bene le cose, se vuoi complottare. Invece no, Spatuzza non racconta niente di cose viste da lui: Spatuzza si ferma a quello che ha sentito dire da Graviano e dopodiché che cosa fanno i giudici? Vanno da altre persone che frequentavano Spatuzza per dire loro " ma a voi Spatuzza ha mai detto prima queste cose qua etc.?" e molte di queste dicono " sì, certo", è così che stanno andando avanti le indagini, non c'è nessuna ombra di complotto, proprio perché ci sono magistrati che stanno indagando da 16 anni, 17 anni sulle stragi che continuano imperterriti a indagare sulle stragi, ben sapendo che c'è un lato B delle stragi che non è mai stato esplorato, perché nessuno ha mai voluto inoltrarvisi, o perché quei pochi collaboratori di giustizia che ci si erano inoltrati non bastavano, in quanto parlavano tutti de relata refero, cioè avevano sentito parlare i loro capi o i loro colleghi di certi ambienti, ma non erano in grado di portare degli elementi probanti sufficienti a giustificare un giudizio, ma molto lavoro era già stato fatto prima. Chi di voi ha letto " L'Odore dei Soldi" trova le requisitorie del giudice Tescaroli, ci sono le confessioni di Salvatore Cancemi, che tira in ballo per primo Berlusconi e Dell'Utri nelle stragi, ci sono molti altri collaboratori di giustizia che corroborano, c'è la sentenza Dell'Utri, dove si parla anche del suo ruolo nel periodo delle stragi; c'è Giovanni Brusca che racconta molte cose delle trattative delle stragi, anche se a mio avviso non ha detto tutto, c'è molto di più nella testa di Brusca e questo dimostra ancora una volta la paura con cui i pentiti affrontano gli argomenti della politica, altro che buttare lì il cuore oltre l'ostacolo per cacciare via un governo! Semmai mentono per difetto, perché dicono molto meno di quello che sanno, anche perché se dici una cosa che sai e poi non si trovano i riscontri magari qualcuno potrebbe anche pensare che sei un calunniatore, mentre semplicemente sei una persona che ha detto una cosa che poi, anni dopo, non si è riusciti a dimostrare. Uno ha visto un tizio e come fa a dimostrare di averlo visto anni dopo?

Tenete presente che molto spesso il pentito, che viene dipinto come un fanfarone, un chiacchierone etc., in realtà dice molto meno sul tema mafia e politica di quello che sa, non molto di più, molto di meno, perché ha paura, giustamente ha paura: già solo per il fatto che, se mente, gli sterminano l'intera famiglia fino al terzo grado e poi vedete le campagne di stampa che si fanno contro i pentiti, non appena fanno certi nomi e questi non sono mica scemi, se non capiscono proprio che lo Stato vuole fare sul serio in certe indagini, col cavolo che fanno certi nomi!

Spatuzza che cosa dice? Spatuzza, in estrema sintesi, dice questo: dice che nel gennaio del 1994 i fratelli Graviano - che sono quelli che vengono incaricati di fare, nella primavera /estate del 93.. scusate, che sono stati incaricati di fare le stragi della primavera /estate del 93, stragi che quindi c'erano state sei mesi prima, perché qui siamo nel gennaio del 94, ebbene i fratelli Graviano - in un bar di Roma vicino al Parlamento gli dissero " tutto si è chiuso bene, abbiamo ottenuto quello che cercavamo, ci siamo messi l'Italia nelle nostre mani", dice Spatuzza, " mi fa il nome di Berlusconi, gli domando " ma quello di Canale Cinque?" e lui mi dà conferma, poi mi dice che c'è anche un paesano nostro e mi fa il nome di Dell'Utri". Quando poi - guardate, siamo nel gennaio del 1994- il 26 gennaio del 1994 Berlusconi va in onda con il messaggio videoregistrato, dove annuncia la sua discesa in campo, " quando li vedo scendere in politica partecipando alle elezioni e vincendole, capisco che sono loro direttamente quelli su cui abbiamo puntato tutto" e allora Giuseppe Graviano gli dice " l'accordo è definitivamente preso, ritengo di poter

escludere - dice Spatuzza - categoricamente, conoscendoli assai bene, che i Graviano si siano mossi nei confronti di Berlusconi e Dell'Utri attraverso altre persone. Non prendo in considerazione la possibilità che Graviano abbia stretto un patto politico con costoro senza averci personalmente parlato", questo è quello che dice Spatuzza, aggiungendo due cose. La prima cosa riguarda i soldi di Berlusconi: " i soldi di Berlusconi", dice Spatuzza, " provenivano anche da Cosa Nostra" e lui si riferisce a investimenti piuttosto recenti rispetto alle stragi, cioè dei primi anni 90, che i Graviano avrebbero fatto a Milano e in Sardegna, infatti i Graviano nel 1993 spariscono da Palermo, nessuno sa più dove sono andati e poi si scopre che stanno stabilmente a Milano e d'estate, mentre scoppiano le bombe, stanno Costa Smeralda, a poche centinaia di metri da una certa villa di un certo attuale Presidente del Consiglio. In quel periodo Spatuzza sostiene che i Graviano avevano investito dei soldi dentro le aziende del Cavaliere, tant'è che dice " seguivano la borsa, parlavano della Fininvest come fosse roba loro, come se fossero soldi loro", questo dice Spatuzza. E poi dice un'altra cosa: dice che tre anni fa.. anzi, scusate, due anni fa i Graviano, con i quali lui parlò in carcere, perché erano tutti in galera in quanto furono arrestati il giorno dopo della discesa in campo di Berlusconi, il 27 gennaio a Milano, rimangono in galera quindici anni e, dopo quattordici anni di galera, dicono a Gaspare Spatuzza " qui o cambiano le cose, o arriva qualcosa per noi, oppure dobbiamo andare a parlare con i magistrati". Capite che questa è una frase abbastanza interessante: perché? Perché in quella frase ci si dice che i Graviano stavano aspettando un qualche favore per alleviare le loro condizioni di carcerati in isolamento al 41 bis e che, se non si fossero risolte le loro faccende, avrebbero dovuto andare a parlare con i magistrati. Poi quello che succede lo sappiamo: a parlare con i magistrati ci va Spatuzza e, dietro di lui, arrivano altri tre membri della famiglia Graviano, cioè oggi abbiamo tutto il vertice del clan Graviano che collabora con i magistrati, tranne i capi supremi, cioè i fratelli Graviano, Filippo e Giuseppe Graviano. Abbiamo Gaspare Spatuzza, il quale dice appunto che, nel gennaio del 94, c'era stato l'accordo con Berlusconi e Dell'Utri e quindi non c'era più bisogno di fare il famoso attentato allo Stadio Olimpico, che avrebbe dovuto uccidere almeno cento Carabinieri, c'è Pietro Romeo, il quale dice " sì, è vero, risulta anche a me quello che dice Spatuzza, perché quando un giorno stavamo parlando di armi e altri argomenti seri e fu chiesto a Spatuzza se il politico dietro le stragi fosse Andreotti o Berlusconi, Spatuzza rispose Berlusconi. La motivazione stragista di Cosa Nostra era quella di far togliere il 41 bis", poi c'è Salvatore Grigoli, l'assassino di Don Puglisi, uno dei killer prediletti della cosca dei Graviano, il quale dice " dalle informazioni datemi, le stragi erano fatte per costringere lo Stato a scendere a patti, Dell'Utri è il nome da me conosciuto quale contatto politico dei Graviano. Quello di Dell'Utri per me in quel momento era un nome conosciuto, ma neanche particolarmente importante. Quello che è certo è che me ne parlarono come del nostro contatto politico". E poi l'ultimo membro dei Graviano che parla è Giuseppe Ciarramitaro: anzi, aveva già parlato prima di tutti gli altri, nel 96 e aveva detto più genericamente che "l'attacco allo Stato aveva degli obiettivi che venivano indicati da un politico e che, quando questo politico avrebbe vinto le elezioni, si sarebbe interessato a fare abolire il 41 bis. Quando Berlusconi divenne Presidente del Consiglio per la prima volta nell'organizzazione erano tutti contenti, perché si stava muovendo nel senso desiderato e si disse, in ambito di Cosa Nostra, che la proroga del 41 bis era una finta, in modo da eliminarlo definitivamente".

Guardate, ci sono addirittura i boss irriducibili del clan Graviano che accettano di parlare con i giudici, anche se non sono pentiti: il mafioso non accetta, oppure non parla, invece questi accettano di parlare, come un certo Tutino e un certo.. anzi, il famoso, famigerato Lo Nigro. Quando Spatuzza viene messo a confronto con Lo Nigro quest'ultimo, invece di dirgli " infame, crasto", come dicono i mafiosi ai pentiti, invece di fargli sparare alla famiglia gli dice " io ti rispetto" e è la stessa cosa che dicono Filippo e Giuseppe Graviano, che non smentiscono mai recisamente quello che dice Spatuzza, anzi gli dicono che lo rispettano. Sembra quasi che i Graviano abbiano mandato avanti i picciotti, Spatuzza e gli altri picciotti della cosca, per raccontare le prime cose e che loro si tengano defilati perché stanno ancora sperando che questo governo faccia qualcosa per loro, visto che da anni stanno dicendo " o fanno qualcosa per noi, o andiamo anche noi a parlare" e naturalmente, se andassero anche loro a parlare con i magistrati, evidentemente non si tratterebbe più di cose che hanno appreso da altri, de relata, ma si tratterebbe di cose che hanno fatto personalmente e potrebbero anche avere in mano qualche cartuccia, qualche carta, tant'è che Spatuzza dice che i Graviano " hanno il jolly in mano", perché il jolly sarebbero quei famosi investimenti nelle società di Berlusconi. Naturalmente questo aspetto dei soldi e delle capitalizzazioni e dei finanziamenti alle società berlusconiane è un aspetto avevamo già affrontato, ovviamente avevamo fatto il libro, " L'Odore dei Soldi", che è stato anche ripubblicato recentemente e quindi troverete molti passaggi che qualche giornalista dell'ultima ora copia, senza neanche citare la fonte, insomma molte cose le sapevamo e le avevamo già dette in tempi non sospetti.

Cosa spaventa davvero Berlusconi La cosa è interessante è quello che sta succedendo a Palermo e che ha raccontato Peter Gomez su Il Fatto Quotidiano: Don Vito e il consulente; io credo che, più che Spatuzza, a preoccupare il Cavaliere sia questo fronte, perché? Perché il figlio di Ciancimino sta portando in Italia le carte del padre, che erano nascoste in cassette di sicurezza in qualche paradiso fiscale e, nelle carte del padre, ci sono anche le bozze di un libro che il padre, quando è morto, stava scrivendo e lì, scrive Gomez - e mi fido di Peter Gomez- insieme a Marco Lillo " ci sarebbero elementi documentali sul ruolo che svolse negli anni 70 e 80 Ciancimino per portare capitali mafiosi dentro queste società di Milano o di Milano 2, Pancarasini, famiglie Buscemi, Bonura, Teresi, Bontate" e stiamo parlando dei famosi capitali di misteriosa origine, le famose valigie di contanti che andavano a ricapitalizzare certe società della finanziaria d'investimento Fininvest Srl. Se fosse vero che arrivano carte su quei soldi, è evidente che verrebbe riaperta a Palermo l'indagine per mafia e riciclaggio che era stata aperta a suo tempo non solo su Dell'Utri, ma anche su Berlusconi, che poi era stata archiviata, cioè congelata in attesa di elementi nuovi. Sono elementi nuovi diretti documentali, quelli che può portare il figlio di Ciancimino, che sono in grado di fare riaprire quell'indagine e, se gli elementi fossero sostanziosi, potrebbero portare anche a un processo per quell'origine dei capitali, se quell'origine fosse finalmente nota, carte alla mano. Mentre invece per il momento Berlusconi, è chiaro, sarà probabilmente iscritto nel registro degli indagati anche per le indagini sulle stragi, se già non lo è, a Firenze come a Caltanissetta, ma non è quello il fronte dal quale gli possono derivare dei guai giudiziari seri, perché finora abbiamo molti mafiosi che parlano, ma tutti de relata: finché non collaborano i fratelli Graviano e non danno eventualmente qualche elemento oggettivo diretto o personale, su quel fronte lì il Cavaliere processi non ne avrà, riapriranno le indagini e poi i magistrati saranno costretti a archiviarle un'altra volta, mentre invece il fronte caldo è quello delle origini delle fortune di Berlusconi. Sono quei famosi capitali che il Cavaliere è talmente sicuro di aver messo lui che, quando i magistrati gli hanno chiesto chi gli avesse dato quei soldi, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Passate parola, continuate a leggere Il Fatto Quotidiano perché, anche questa settimana, ci saranno grosse novità su questi fronti e sabato non dimenticatevi la manifestazione a Roma, il No B. Day. Buona settimana, grazie.

Verità per Beppe Uva

Muro del pianto

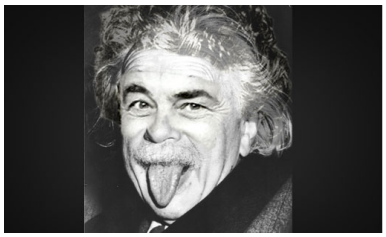
30.11.2009

Giuseppe Uva è morto il 14 giugno 2008. Da allora Lucia Uva, sorella di Giuseppe, chiede giustizia. Non soddisfatta dagli esiti dell'indagine, chiede di essere ascoltata dal Tribunale per chiedere conto delle condizioni fisiche del fratello, precedenti la morte. Nessuno le risponde. Il 14 novembre 2009 il Blog pubblica l'intervista di Lucia e Carmela Uva, e Alberto Bigiogero. Pochi giorni dopo il Tribunale di Varese ha finalmente convocato Lucia e il suo avvocato per acquisire nuove informazioni sul caso della morte del fratello. Quando la verità è soffocata da un muro di silenzio, il Blog è meglio di un caterpillar!

Comunicato politico numero ventinove

Politica

01.12.2009



Viviamo una fase storica ineguagliabile. La peggiore dello Stato italiano. Berlusconi è il peggior presidente del consiglio degli ultimi 150 anni, Napolitano il peggior presidente della Repubblica (un vero outsider che fa rimpiangere anche Giovanni Leone cacciato a pedate), il Pdmenoelle è la peggior opposizione da quando esiste il Parlamento con Bersani maggiordomo di D'Alema, il politico più intelligente e trombato, ma anche trombante, della Repubblica. Voglio essere ottimista. Siamo in fondo al pozzo e possiamo smettere di scavare. Siamo arrivati dall'altra parte. Mi sento come un italiano verso la fine della seconda guerra mondiale sotto le bombe. Sa che non potrà continuare a lungo. Che il cielo tornerà azzurro e potrà uscire in strada, felice come un bambino, a baciare la prima sconosciuta. Il mio ottimismo è ragionato. Lo Stato è fallito, un miliardo al giorno di debito pubblico è insuperabile anche da Tremorti. Milioni di persone hanno perso il lavoro e la casa. La cassa integrazione è vicina al tracollo. Il Parlamento non esiste, è stato espropriato da dei delinquenti costituzionali. La Chiesa comanda. La mafia comanda. La camorra comanda. La 'ndrangheta comanda. Il cittadino non conta nulla. Tutto è perduto e soprattutto l'onore. Italiano e pagliaccio sono sinonimi nel mondo. "Italian fucking clown". Il Consiglio dei ministri è una replica continua di "Oggi le comiche". Qualunque prostituta, qualunque idiota potrebbe diventare ministro in Italia. Questo regime, come a suo tempo il fascismo, non lo può più salvare nessuno. Si è schiantato insieme alla disonestà e indifferenza di molti italiani negli ultimi anni. Come, quando dopo una tragedia, ci si risolleva per necessità, così avverrà nel prossimo futuro. Il MoVimento a Cinque stelle non ha legami con il passato, con nessuno dei nomi marci di corruzione che ci governano. Il MoVimento parte da zero, dal basso, questa è la sua forza. Il MoVimento si presenterà per le regionali in Emilia Romagna, Campania, Veneto e Piemonte, con capolista Davide Bono. Molte Liste a Cinque Stelle si stanno preparando per le amministrative. Lo Statuto è quasi pronto e anche l'iscrizione on line. Il 5 dicembre ho dato l'adesione al No B-day. Non sarò sul palco e non parlerò in quanto richiesto dagli organizzatori. "Per noi è un politico e quindi non parlerà" ha deciso il comitato promotore. Viviamo uno scempio sociale e istituzionale che nessuno avrebbe creduto possibile, io per primo. Siamo ancora nello scantinato, dalle televisioni arrivano le voci di un presente che è già passato, degli Schifani, Gasparri, Dell'Utri, Casini. Così presenti eppure già lontane. Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure. Ps: Moratti e Formigoni indagati sull'inquinamento a Milano, il blog c'entra qualcosa?

Fini fuorionda, Berlusconi fuoridalleballe

Informazione

01.12.2009

Fini fuorionda parla con il procuratore della Repubblica Trifuoggi del pentito Spatuzza. Il conto alla rovescia per Berlusconi è già iniziato, tenete pronto lo spumante.
Fini: "Il riscontro delle dichiarazioni di Spatuzza... speriamo che lo facciano con uno scrupolo tale da... perché è una bomba atomica"
Trifuoggi: "Assolutamente si... non ci si può permettere un errore neanche minimo"
Fini: "Si perché non sarebbe solo un errore giudiziario, è una tale bomba che... lei lo saprà .. Spatuzza parla apertamente di Mancino, che è stato ministro degli Interni, e di..., uno è vice presidente del CSM e l'altro è il Presidente del Consiglio..."
Trifuoggi: "Però comunque si devono fare queste indagini"
Fini: "E ci mancherebbe altro"
Fini: "No ma lui, l'uomo confonde il consenso popolare che ovviamente ha e che lo legittima a governare, con una sorta di immunità nei confronti di... qualsiasi altra autorità di garanzia e di controllo... magistratura, Corte dei Conti, Cassazione, Capo dello Stato, Parlamento... siccome è eletto dal popolo..."
Trifuoggi: "E' nato con qualche millennio di ritardo, voleva fare l'imperatore romano"
Fini: "Ma io gliel'ho detto... confonde la leadership con la monarchia assoluta.... poi in privato gli ho detto... ricordati che gli hanno tagliato la testa a... quindi statte quieto."

Adesso basta

Economia

01.12.2009

"Mi chiamo Simone Perotti, sono uno scrittore, uno scrittore di romanzi e questo è il mio primo saggio. Ho scritto un saggio che si intitola Adesso basta, edito da Chiarelettere. C'è un sottotitolo che recita così: "lasciare il lavoro e cambiare vita". E questo è il senso del libro, è stato esaurito in quattro giorni e poi subito la seconda tiratura, poi la terza tiratura, sui blog, sul mio blog www.simoneperrotti.com, su quello di Chiarelettere e poi su Facebook, YouTube.
Facevo il dirigente di azienda, ho iniziato dal basso, ho fatto la mia carriera e poi a un certo punto ho detto basta ma non perché odiassi il mio lavoro, io lo amavo moltissimo, è un bellissimo lavoro quello che facevo ma perché non produceva il benessere atteso, benessere che per me è fatto di libertà soprattutto, di poter perdere tempo anche e di fare tante piccole cose che sono la mia vita, soprattutto scrivere e navigare che sono le mie due più grandi passioni. Per farlo ho smesso di lavorare però, ho fatto una scelta molto radicale, vivo dietro a La Spezia lontano dal mare di 8 chilometri perché altrimenti le case costano troppo, però insomma vicino al mare che amo tanto.
Non mi sono solo limitato a raccontare la mia, ho cercato anche di interpretare il benessere e il malessere come li vedevo io e ho cercato anche di dare una serie di opinioni e di consigli su come questo mondo si può prendere in modo diverso, su come si può cambiare vita che è molto più facile secondo me di come si pensa, i soldi sono un problema, un problema che io c'ho messo 12 anni a avere il coraggio di affrontare e di risolvere in qualche modo, però ci sono problemi molto più grandi, molto più seri soprattutto psicologico e soprattutto interiori che però possono, se affrontati bene, almeno a me sembra, fare di noi uomini molto deboli e uomini molto in difficoltà degli uomini più forti e più liberi, come il potere, il sistema diciamo così non ama che circolino sul suo territorio perché un uomo più libero e più consapevole e più saldo sulle sue gambe non compra quel che gli dici di comprare, non vive dove gli dice di vivere, non vota quello che gli dice di votare e quindi è un bel problema.
Ho l'impressione che sia per questo che non si parla mai di libertà, che non se ne parla ai bambini, ai ragazzi e che la nostra vita sia analizzata dai sociologi sotto forma di target commerciale, il primo giorno della vostra nuova vita da esseri fuori dal lavoro e liberi siete soli, siamo soli, questa preoccupazione che sembrerebbe che invece quando io lavoravo o quelli che lavorano io fossi e gli altri fossero, gli altri siano invece molto collegati con gli altri, che abbiano il tempo da dedicare agli altri, da dedicare alla propria famiglia e io invece adesso sono fuori da questa opportunità. Mi sembra francamente un po' il contrario e cioè che chi lavora non ha questo tempo per gli altri, non ha la disponibilità emotiva, sentimentale, psicologica per incontrare gli altri, lo fa in maniera compulsiva, lo fa sempre negli stessi momenti, in vacanza, la domenica, all'happy hour e questo non mi sembra un gran modo di vivere la socialità. In realtà credo che la mia solitudine sia in realtà una attesa verso la relazione, una attesa produttiva in cui cerco di ragionare, di pensare, di portare avanti quelle che sono le mie passioni in modo da avere anche delle cose da raccontare diverse dalle cose tutte uguali che avevo da raccontarmi con le persone identiche a me ogni giorno, ogni mese, ogni anno della mia vita.
Una delle cose più importanti, importanti almeno tanto quanto il tema dei soldi sia la preparazione psicologica a essere delle persone autonome, che sanno stare da sole, che fanno training, che si esercitano a stare da soli vivendo della solitudine tutta la sua opportunità, che è fatta di concentrazione, che è fatta di tante piccole cose che si amano fare e che si possono fare finalmente da soli, con calma senza il caos dei telefoni, senza il caos del traffico, anche se ne pago il prezzo perché poi ci sono i momenti in cui si paga il prezzo della solitudine, però la consiglio molto. Penso che il percorso fatto per cambiare vita sia stato bello anche e soprattutto per il viaggio interiore e l'esperienza di una solitudine positiva che io ho fatto e che io penso tanti, ma vedo tanti che mi scrivono, stanno facendo.
Tutti sono molto attratti da un tema che anche secondo me è molto importante e cioè il tentativo di definire un pochino cosa sia la libertà. Io penso che sia una specie di moneta fatta di due facce: una è la libertà da e l'altra è la libertà di. La libertà da è il tentativo di essere svincolati, essere liberi effettivamente da quello che ci trattiene, quello che ci incatena e sono una serie di vincoli molto grandi, psicologici, logistici, economici, di pensiero comune, culturali, di discriminazione. Il tema della solitudine e della libertà si risolvono quando si risolve anche un'altra questione che è la libertà di, essendo finalmente libero di fare quello che voglio io che cosa voglio e che cosa faccio? Una volta raggiunta la libertà da qual è la mia libertà di? Di fare cosa, che dia senso alla mia vita, che sia meglio di quello che facevo prima.
Questo è un tema su cui pochissimi si interrogano, tutti noi siamo poco abituati a dare una risposta a questa domanda, non siamo stati educati a sognare, a sognare in maniera concreta, a sognare in maniera focalizzata e realizzabile e quindi non sappiamo, sì un po' abbiamo qualche idea di cosa faremmo se fossimo liberi ma in buona sostanza non abbiamo un progetto.
Allora credo che la libertà passi tanto dallo sforzo per liberarsi da ciò che ci trattiene quanto dall'esercizio, dall'attitudine, dall'impegno, dalla focalizzazione per immaginare cosa vorremmo fare veramente di concreto, di positivo, di adatto a noi, siamo tutti troppo impauriti, siamo tutti troppo senza idee e siamo tutti troppo schiavi non solo di ciò che ci trattiene ma anche della nostra incapacità di sognare e di essere

concreti nel tentativo di realizzare i nostri sogni.
Quello che ho scritto non è un affatto un libro contro il lavoro, è un libro che parla di come il lavoro è stato contro di noi, di come il sistema sia contro di noi, ma di come la colpa non sia affatto del sistema, io non condivido affatto che si dia al sistema la colpa di quello che noi facciamo. È chiaro che siamo ostacolati, è chiaro che il sistema non gioca a favore, è chiaro che il mondo in cui viviamo è fatto di tante piccole assurdità, piccole o grandi assurdità, ingiustizie, penso che il sistema abbia proposto, il sistema di capitalismo, di questo capitalismo abbia proposto una serie di cose come Pollicino ha disseminato il sentiero di una serie di gadget, di una serie di doni, di una serie di regali fatti di tecnologia, fatti di facilities, fatti di comodità, tutte cose che era molto bello trovare sulla strada ma seguendo quel filo, seguendo quell'insieme di regali noi ci siamo poi trovati in una casa piena di doni, il 90 per cento di cose che sono in questa casa sono completamente inutili e non producono benessere ma, cosa ancor peggiore, per garantirceli, per mantenerceli noi siamo diventati schiavi. Ma la colpa di questo, la responsabilità di questo non è di nessuno tranne che nostra, noi possiamo tranquillamente rifiutare buona parte di questi doni, noi possiamo vivere con aspettative molto più umane e molto più concrete e molto più semplici, noi possiamo ridurre i nostri consumi in maniera straordinaria, tutto il tema della decrescita felice da Latouche fino a Pallante e a tantissimi altri, fino al tema della lentezza ci consiglia, ci indica una strada su come noi possiamo anche produrre molte cose da soli. Queste sono scelte individuali, sono scelte che non hanno a che fare con nessun movimento e che possono essere fatte da ogni singolo responsabile e consapevole.
In questo sta il fatto che noi possiamo o no lamentarci a buon titolo di quella che è la società, fino a che non facciamo la nostra parte, fino a che non siamo veramente interpreti autentici della nostra vita noi non abbiamo io credo neanche il diritto di lamentarci, il diritto di lamentarci ce l'ha una persona che a fine giornata ha fatto di tutto per essere un uomo migliore, un uomo più concreto, più sobrio, meno spendaccione, meno consumista, più autentico rispetto ai suoi veri piaceri e alle sue vere passioni e che si è fatto un mazzo tanto per cercare di realizzarle. A quel punto quell'uomo ha più diritto di lamentarsi, insomma non si capisce perché noi siamo così professionali nel nostro lavoro, facciamo un sacco di cose complicatissime e poi quando si tratta di occuparci della nostra vita siamo così lassisti, ci iscriviamo ai corsi di scacchi, andiamo a due lezioni e poi non andiamo più, ci iscriviamo ai corsi di tango e facciamo tre lezioni poi non andiamo più, seguiamo le mode invece di focalizzare le nostre energie, di essere convinti di potercela fare, di avere meno paura, di essere più ottimisti e di avere delle idee. Insomma ognuno ha il suo orizzonte, ma certamente quest'uomo è un uomo in marcia, è un uomo che non si annoia, che non si deprime, che ha tanta energia che la può infondere agli altri, è un uomo soprattutto che dà l'esempio di come si possa vivere in modo diverso e questa credo sia una cosa molto importante, questo non è un movimento ma è un modo di vivere come singoli in maniera più autentica e responsabile. È chiaro che un uomo così poi sarà un uomo che più consapevolmente partecipa a una associazione, fa la sua parte in un partito politico e può aderire a un movimento, ma in quel caso quel movimento e quell'associazione saranno un movimento e una associazione di persone complete, compiute e non di persone che si appoggiano a un movimento o a una associazione. Anche in questo sta una responsabilità sociale, civile molto importante: adesso basta! "

Condomini a Cinque Stelle

Comuni a Cinque stelle

02.12.2009

Dopo il Comune a Cinque Stelle arriva il Condominio a Cinque Stelle. Quel luogo in cui ci si accoltella per un nome su un citofono, per i bambini che giocano o per il volume della radio può diventare la nostra Shangri La. Il mito del Condominio Italiano che ha partorito scene indimenticabili come la riunione di condominio di Fantozzi e la coppia di macellai Olindo e Rosa, un luogo di sospetto e di abbrutimento sociale...
può trasformarsi in un laboratorio della Nuova Italia. Se cambiamo i condomini, tutto il resto sarà in discesa. "Prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti combattono. Poi vinci." Loro non si arrenderanno mai (ma gli conviene?). Noi neppure.
"Caro Beppe,
tre settimane fa, con i consiglieri Matteo Olivieri e Davide Valeriani ho presentato in Comune e Circoscrizioni Ovest e Nord Est mozioni per istituire la pratica dei "Condomini Virtuosi" chiamati anche "Condomini a 5 Stelle". Una pratica dove, partendo dalle assemblee condominiali, in maniera spontanea e non obbligatoria ed in collaborazione con associazioni di agricoltori, ambientalisti, consumatori, gestori condominio si intraprendono azioni utili e condivise come:
- Frangigetto per rubinetti per risparmiare fino a 50% sui consumi di acqua potabile (quella che Pdl e Lega stanno privatizzando)
-Installazione lampadine a risparmio energetico o led nei lampioni esterni condominiali per ridurre consumo energia e spese
- Compostaggio domestico di condominio (sconto in tariffa del 20%) per ridurre i rifiuti organici e creare fertilizzante naturale per il giardino
- Si creano gruppi acquisto solidale tra condomini per acquisto di beni e merci
-promuovere lo scambio di oggetti tra i condomini
- "Audit" energetico degli edifici per studiare come isolare meglio le strutture e ridurre i consumi energetici e dispersioni termiche
-Creare un piccolo spazio di orto comune, etc.
In poche parole si risparmia ed aiuta l'ambiente con piccole azioni quotidiane decise insieme tornandosi a parlare. Un cammino virtuoso, difficile in alcune situazioni ma di grande civiltà a nostro avviso. Un cammino apprezzato tanto che un Gruppo su Facebook ispirato a questa idea "Condomini a 5 Stelle" ha raccolto 1.645 adesioni di cittadini. In questo gruppo diversi cittadini portano esempi concreti di cosa stanno già facendo.
La proposta nella Circoscrizione Ovest di Reggio ora verrà vagliata dalla commissione per studiare alcune

iniziative che possano far partire questa pratica di buona cittadinanza da qualche condominio della nostra circoscrizione.
Dal momento che il capogruppo PDL Primo Berti, dispensa lezioni sui giornali sul tempo sprecato in Circoscrizione, i cittadini in primis i suoi elettori devono conoscere come lui svolge il suo incarico all'interno di un ente che rappresenta 38.000 cittadini pur con competenze e risorse limitate. A voi la risposta del capogruppo del PDL Primo Berti in Circoscrizione Ovest.... . Registrazione della seduta del 23 novembre già su Youtube.
Berti capogruppo del PDL non trova altre argomenti per criticare questa proposte pratiche per il risparmio dei cittadini dicendo che si tratta di "violazioni della sfera privata", "fuffa" e propone leggendo un messaggio pensando di essere ironico (ride solo lui) . "distributori di preservativi nei condomini, distributori di banconote da 500 euro, la stanza della bambole gonfiabili dove gli abitanti possono vincere la solitudine, corsi di danza della pioggia, autoscontri di condominio...". Ascoltare per credere. Tutto in seduta di Consiglio.
A me personalmente da padre di famiglia questa risposta ha messo tristezza, anche perchè nel mio piccolo nel condominio di otto appartamenti dove vivo siamo riusciti a decidere insieme di mettere il pozzo per l'acqua piovana, compostiera domestica comune, un piccolo orto.
Ma questa è la poca serietà e poca educazione con la quale il signor Primo Berti affronta spesso gli argomenti proposti dalle altre persone all'interno della Circoscrizione Ovest.
Le critiche ad ogni proposta sono legittime, siamo i primi ad usare sarcasmo ed ironia ma fuori dalle istituzioni. Dentro le istituzioni dai Comuni alle Circoscrizioni, passando per Parlamento e Consiglio Regionale, ritengo ci si debba confrontare sempre seriamente sulle cose concrete. Per rispetto in primo luogo dei cittadini elettori che sono anche contribuenti che pagano il funzionamento di questi organi." Vito Cerullo, consigliere Circoscrizione Ovest, Lista Civica Reggio 5 Stelle Beppe Grillo.

Brunetta e i costumi degli altri

Muro del pianto

02.12.2009

Renato Brunetta, il ministro che da vicino sembra lontano, è un fustigatore dei costumi, ma degli altri. Vuole che siano resi pubblici i compensi dei giornalisti e dei presentatori in coda alle trasmissioni Rai. I suoi colleghi parlamentari assenteisti organici cumulano lo stipendio con altre attività come, a puro titolo esemplificativo, l'avvocato Ghedini, l'amministratore Expo Stanca, l'attore Barbareschi. Gente troppo impegnata a farsi i ca..i suoi per stare alla Camera o al Senato. Infatti, sono sempre in televisione. Propongo, in coda alle trasmissioni a cui partecipano, di mettere i loro compensi (pubblici e privati) con il numero di presenze in aula.

Vitamina Grillo

Salute/Medicina

03.12.2009

Attenzione. Questa è una vendita promozionale. Un messaggio pubblicitario. E' in vendita Vitamina G. I miei spettacoli degli ultimi quattro anni e un libro con le indicazioni per l'uso e gli editoriali della Settimana. Un regalo di Natale per chiunque insieme a un pacco di Malox per i bruciori di stomaco da visione multipla.
Il blog e le attività svolte per il Movimento, dalle spese legali agli incontri nazionali come quello del 4 ottobre e dell' 8 marzo, sono finanziati in parte dal blog e, se serve, da me.
I due principali nemici, così vanno chiamati, della democrazia in Italia sono i partiti e l'informazione. Entrambi pagati da voi, con le tasse. Un miliardo all'anno agli editori. Berlusconi paga solo l'uno per cento dei ricavi per le concessioni televisive. I partiti traboccano di soldi, di sedi, di tangenti. Occupano la Rai.
E' come combattere con una mano legata dietro alla schiena, ma molti round ce li siamo comunque aggiudicati e il match è in corso.
Il blog fa informazione e vende, a chi li vuole, contenuti alternativi alla verità di regime. Spesso a prezzo libero. O talvolta con la donazione, come per "Terra reloaded" alle scuole che lo richiedono. E continuerà a farlo.

Vitamina G Composizione:
informazione sugli avvenimenti italiani degli ultimi quattro anni senza censure preventive con consigli per sopravvivere ai prossimi quattro anni.

Ingredienti principali:
psiconano o accappatoio selvaggio o testa d'asfalto (a scelta), geronzi con una grattata di parmalat, topo gigio veltroni con demenza giovanile (ma anche infantile; ma anche neonatale), morfeo napolitano con la penna in mano, mavalà ghedini da contraddittorio televisivo con bava alla bocca, superciuk bondi con lingua eretta, vomito (nero littorio) di fattucchiera gasparri, scatola nera di andreotti (un classico), fazio con fiorani da dietro, tronchetto dell'infelicità con tavaroli spia incorporato, buora con bove dal cavalcavia (un salto e via), lingua in boccuccia lupi, mastella mobile con spruzzata di raccomandati campani, azzurro casini in caltagirone, boss(ol)i in salsa verde, polpaccio di milite lacerato da zanna bianca maroni, denti di pescecane di previti con la pasta del giudice, baffi d'altura di prescritto d'alema e consorte, una spruzzata di condannati vari in parlamento (non guasta mai), dell'utri in mafia provenzana, tremorti, boccon del prete franceschini, bersanetor, marcecaglia degli inceneritori, cannolo cuffaro, fassino e moglie serafini invecchiati di

sette legislature, borghezio con zingaro brulè, mestizia ecopass brichetto (detta moratti per via dei soldi del marito), tanzi a piede libero, pasticcio di cozze di bassolino o' malamente, soufflè di porco alla calderoli, spinello giovanile di giovanardi, un etto e mezzo di brunetta, zoccole di ville certose, trans di condominio, la russa senza frenulo, luca cordero di montezemolo da compagnia (corre sempre dietro l'osso nei giardini di arcore), richelieu letta da lecca, confalonieri ditalinizzato, innaffiata di bertolaso (il protettore civile del giorno dopo).

Indicazioni terapeutiche:
Trattamento di tutte le condizioni caratterizzate da una insufficiente idratazione della democrazia. Azione disinfestante del cavo orale dei giornalisti di regime pregiudicato da ingoio multiplo continuato. Azione protettiva contro le infezioni nei portatori di conflitto di interessi. Dermatomicosi sostenute da gasparriciti, mastelliceti e stronzi patogeni parlamentari. Attivo contro lo psiconanococcus aerus e il napolitano lodo minutissimus. Usato contro la dissoluzione dei tappi di cerume ed epidermici. Nelle medicazioni di pulizia di batteri fecali quali, ma non solo, Feltri, Belpietro, Scalfari, Giordano. Radicale libero attivo contro i minchiolinus pyogenes e il vespacoccus.

Tenere il medicinale fuori dalla portata di persone sottoposte a trattamento televisivo continuato di programmi RAI e Mediaset. Il rientro improvviso nella realtà potrebbe portarli alla demenza definitiva.

Napolitano imperiale

Muro del pianto

03.12.2009

Morfeo Napolitano è incontenibile. Di fronte a dei ragazzi ha monitato: "Non credo si possa dire a nessuno che ritorneremo alla Roma imperiale, sarebbe eccessivo. Però possiamo far crescere un Paese all'altezza delle conquiste delle società più avanzate". Napolitano è stato modesto, come è nella sua natura. Vuoi mettere Berlusconi con Barabba? La Carfagna con il cavallo promosso senatore da Caligola? E Brunetta con Eliogabalo? Fini con Bruto? Gli schiavi di allora con gli schiavi moderni? Napolitano con Ponzio Pilato? Non c'è confronto possibile. Caro Morfeo, non siamo eccessivi se affermiamo di essere dei veri coglioni imperiali.

I beni della mafia sono cosa nostra

Politica

04.12.2009

I beni confiscati alla mafia e non utilizzati potranno essere messi all'asta (indovinate chi ha i soldi per comprarli attraverso dei prestanomi?). Lo prevede una legge proposta da questo governo. Il miglior governo antimafia degli ultimi 150 anni, con l'antimafioso Alfano come ministro della Giustizia. Il governo antimafioso dello Scudo Fiscale che permette il rientro dei capitali mafiosi. Se ci pensate ha un senso. Il capitale mafioso rientra in Italia per comprare i beni mafiosi confiscati. Tutto torna. Don Ciotti ci spiega le conseguenze dell'ennesima legge "ad mafiam".
Intervista a don Luigi Ciotti:
No ai beni all'asta
Si faccia ordine sulle confische
Un norma europea per le confische
No ai beni all'asta "È bene ricordare che, nel 1995, Libera, che ha un coordinamento ormai di oltre 1.500 grandi associazioni, che coinvolge oggi oltre 4.300 scuole, il 70% delle università italiane e quindi è una realtà di grande trasversalità, nord, sud e centro, che oggi è presente in 30 Nazioni diverse, perché c'è una globalizzazione del crimine delle mafie, ne abbiamo il globalizzato il ruolo e la società civile è responsabile. Ebbene, nel 1995, quando eravamo all'inizio del nostro cammino, avevamo raccolto 1 milione di firme, oltre 1 milione di firme per chiedere una legge per confiscare i beni, pensando a quelli che erano stati l'espressione e l'impegno di Pio La Torre nell'82, ma con l'aggiunta di una legge più efficace e più efficiente, confisca di beni mafiosi e l'utilizzo sociale di questi beni. Questa legge ha portato a oltre 9.000 beni immobili confiscati, per una parte consegnati e per una parte utilizzati. Libera ha promosso, sui beni confiscati di tipo agricolo, per esempio, con bando pubblico delle cooperative di lavoro di giovani, di giovani del territorio, in gran parte e oggi è possibile, nei supermercati, nelle botteghe del mercato ecosolidale, comprare prodotti quali pasta, olio, vino, ceci, passata di pomodoro che sono frutto di lavoro vero di queste cooperative, che ci sono dal Lazio alla Campania, alla Puglia, alla Sicilia, alla Calabria, ma anche qui nel nord, in particolare nel Piemonte. E' una grande scommessa, una grande proposta, un grande segno con un grande valore che, da bene esclusivo dei mafiosi, diventa un bene condiviso e, soprattutto, la restituzione dell'uso sociale alla collettività. Ora, improvvisamente, è stato fatto un emendamento al Senato che dice che i beni confiscati, quelli non utilizzati possono essere venduti e possono andare all'asta: ci siamo alzati a gridare

“no, assolutamente no, questa non può diventare una regola!”, possono esserci delle eccezioni particolari, ma sono solo delle eccezioni in casi estremi e deve decidere qualcuno di autorità superiore e condivisa con altri, perché altrimenti questi beni ritornerebbero a essere in mano alle organizzazioni criminali mafiose. Ci hanno garantito che saranno i Prefetti a valutare, che saranno le forze di Polizia, che si stanno cercando 50 meccanismi per creare .. è difficile che i prestanome possano entrare in possesso a nome dei mafiosi, ma sappiamo, perché è un fatto storico, della capacità della criminalità e delle mafie di inventarsi di tutto, soprattutto per impedire che altri possano accedere a quello che è stato e è il loro segno di potere, di forza, di controllo, di presenze sul territorio. Ecco allora il nostro no alla vendita di questi beni, ma c’è un’altra domanda.

Si faccia ordine sulle confische Quali sono questi beni non utilizzati e allora si scopre che il 36% di questi beni è sotto ipoteca bancaria, per cui le banche rivendicano quei mutui, quel denaro che hanno prestato, il 36% di questi beni è sotto ipoteca bancaria: lo ripeto, 36%. Circa un 30% di questi beni è occupato dagli stessi mafiosi o da faccendieri, amici, prestanome e, una parte, è di quote divise con altri. Per cui chiediamo, se c’è un emendamento da fare, è quello per creare le condizioni per sbloccare questi beni inutilizzati, impediti a essere utilizzati, togliendo questi ostacoli e questo deve essere fatto. L’altra cosa molto importante, che da tempo chiediamo, è che bisogna fare ordine rispetto alla confisca dei beni, perché dopo quella legge, dopo quel milione di firme in Italia sono nate altre leggi nel grande silenzio del Paese, che dicono che si possono già vendere i beni, per cui i beni immobili possono essere già venduti oggi, perché dopo la legge 106 /96 altre leggi hanno detto che, per recuperare i soldi, in ragione anche della lotta all’usura e per dare un sostegno doveroso e necessario alle vittime, ai familiari delle vittime etc., si poteva prelevare dalla vendita di alcuni beni. Siamo perché in ogni caso ci sia una priorità assoluta di investimento di denaro per i familiari delle vittime di mafia, per i progetti per i testimoni di giustizia, che possono essere presi dai beni immobili, dal denaro liquido che viene confiscato alla criminalità e alle mafie con priorità assoluta. Ma attenzione, perché ci sono già altre leggi che permettono tutto questo e allora chiediamo, questo sì, un Testo Unico che rimetta ordine a tutti i tipi di confische; chiediamo all’Agenzia Nazionale di beni confiscati, per governare tutto questo percorso, sequestro, confisca e destinazione, e l’Agenzia. Bisogna che la gente non dimentichi che, nella passata legislatura, la Commissione Antimafia, con voto unanime di tutte le forze politiche, l’aveva chiesta e il Clel aveva fatto la stessa richiesta, per cui è importante che la politica e che il governo tengano conto di queste voci, di queste esperienze, di questi contributi.

Un norma europea per le confische E sarebbe anche importante che quell’articolo 4 della Costituzione, che invita i cittadini e le associazioni a portare il loro contributo nell’interesse del bene comune del Paese, e lo dice sia rispetto ai beni materiali che spirituali, vuole dire la partecipazione, perché la democrazia è partecipazione e non è che a tavolo qualcuno decida: sarebbe un male non tenere conto di questi percorsi, di questi contributi e di queste esperienze e soprattutto tenere conto del fatto che i mafiosi fanno festa a pensare che, innanzitutto, non permetteranno a altri di prendere i loro beni, faranno di tutto per impedire tutto questo e, se potranno, cercheranno di prenderseli nuovamente loro; tant’è vero che già oggi c’è per esempio Greco, il grande boss detto “ Il Papa” in Provincia di Palermo, lui è in carcere, però i suoi legali è da lungo tempo che insistono per poter chiedere che i suoi beni vengano venduti, è il boss di mafia che dice “vendete i miei beni”, perché così lui sa come tornarne in possesso, perché di liquidità ce ne è tanta, oggi più che mai, perché anche lo scudo fiscale, fatto per garantire qualcuno, ha permesso certamente anche giochi criminali e ai prestanomi dei giochi criminali di riportare a casa tanto denaro arrivato là in modo sporco, ma ritorna con grande liquidità in modo pulito nel nostro Paese. Allora il no è un no chiaro, categorico, è un no di chi ha una dimensione etica, sociale, culturale e politica e è per questo che chiediamo veramente un’attenzione. È importante anche non dimenticarci dell’articolo 322 del Codice Penale, che parla della corruzione e allora, proprio rispetto alla corruzione, nella Legge Finanziaria 2006 c’è stato un provvedimento che parla di confisca di beni corrotti e abbiamo aggiunto l’uso sociale di questi beni, di questo non ne sappiamo nulla. Secondo, ben venga il bene, che è un aspetto positivo, bene il fondo unico giustizia, istituito con decreto legge nel giugno del 2008, dove lì convergono tutti questi denari di confisca di beni mobili, di denari liquidi, sono somme di liquidità, ben venga, è da lì che si deve attingere il denaro per poter sostenere quei progetti per le forze di Polizia e per la magistratura, ripeto, in primo luogo per i testimoni e per i familiari delle vittime di mafia. Ma c’è di più: Libera ha lavorato, in questi ultimi due anni, proprio con il Parlamento europeo affinché ci fosse una confisca a livello europeo. E’ stato fatto un percorso, abbiamo visto i commissari della giustizia, prima Frattini e poi Barò, farsene carico, abbiamo visto l’ex Presidente dell’Assemblea Potterin farsene carico e fa piacere che il 7 maggio del 2009 il Parlamento europeo a Bruxelles abbia approvato a larga maggioranza un testo che parla di destinazione dei beni dei mafiosi a scopo sociale. Sono primi passi, che devono ancora essere elaborati, approfonditi e poi saranno le Commissioni Consiliari a dover fare forza con delle direttive attente e precise sui vari governi, ma mentre siamo riusciti, con il contributo certamente di tanta gente, a stimolare l’Europa alla confisca e all’uso sociale, l’Italia rischia di fare dei passi indietro soprattutto sul piano culturale, sul piano dei segnali, sul piano dei principi, perché non bisogna creare messaggi ambigui rispetto alle mafie. Ecco che allora è importante la raccolta di firme: è un piccolo segno, ma è un segno importante dei cittadini che dicono che non ci stanno a queste scorciatoie, a queste semplificazioni. Grazie a voi raccogliamo tante firme, facciamo ancora una volta sentire, ognuno per come è capace, andate sul sito di Libera, che adesso sta scorrendo nel sottotitolo, proprio per dire: “portiamo anche noi un segnale chiaro e forte al Paese che non ci siamo e che vogliamo che tutti questi beni ritornino a essere della collettività”. Vorrei dire che questi beni non possono essere Cosa Loro, ma devono essere veramente Cosa Nostra, cosa di tutti noi."

Un inciucio al giorno toglie Spatuzza di torno

Muro del pianto

04.12.2009

"Non fatemi fare il magistrato, ne ho già tanti di mestieri da fare, tanti tranne quello". Parole di Bersani sulle dichiarazioni di Spatuzza. Un'affermazione degna di Gasparri. Che mestieri ha fatto Bersani in vita sua? Uno solo, il politico. Ha lavorato per noi con cariche di tutti tipi: vice presidente del Comitato Comprensoriale piacentino, consigliere regionale, presidente di Regione, ministro dell'Industria, del Commercio, dell'Artigianato e del Turismo, deputato, parlamentare europeo. Persino ministro ombra dell'Economia di Topo Gigio Veltroni. Fino al vertice del Pdmenoelle come portavoce di D'Alema. Un carrierone pagato dalle tasse degli italiani fino dai lontani anni '80. Memorabile il recente commento alla frase del Letta pidimenoellino: "Berlusconi si difenda nei e dai processi". Bersani ha spiegato che Enrico Letta si è riferito alle "norme vigenti che tutelano le persone compreso il presidente del Consiglio che non si presenta a un'udienza se ha altro di necessario da fare, fino a quando i giudici ritengono che queste giustificazioni siano credibili". Che stile, che forza, che schifo.

No B-Day...

Politica

05.12.2009

Berlusconi ha i giorni contati, preparate lo spumante.
Ma gli altri? I suoi luridi fiancheggiatori? Quelli ce li dobbiamo tenere? Eliminato il ratto che ci ha contagiato, dovremo convivere con la peste bubbonica?
Il No B Day va intestato ai partiti e all'informazione. Berlusconi è l'effetto, non la causa della degenerazione del Paese. Se non interveniamo sulle cause, la metastasi continuerà.
Il No B Day va intestato a tutti i signor B di questo Paese, da Bondi a Bersani, da Boaniuti a Bassolino a Bossi. Dobbiamo liberarcene con la ramazza. Stanno preparando la successione. I compagni di porcate di Berlusconi sono in tutto l'arco costituzionale, in tutti i giornali pagati dalle nostre tasse. Si stanno mettendo d'accordo.
Nel 2008 a piazza Navona il mio discorso, quello di Travaglio, della Guzzanti, di Antonio Di Pietro vennero tacciati come eversivi dal Pdmenoelle e da molte anime belle che sono oggi in sfilata. Veltroni che appoggia il no B Day chiese allora a Di Pietro di rientrare nel recinto razionale e riformista... Molti inciucisti si accodano alla manifestazione come se non fosse successo nulla. Non erano presenti in aula per lo Scudo Fiscale come la fata turchina Melandri, ma protesteranno vigorosamente contro Berlusconi. Potevano fare cadere il governo con il voto di fiducia, ma indosseranno un fazzoletto viola.
Morto Berlusconi se ne fa un altro, Si chiama Fini, ha l'appoggio della Confindustria, viene venduto come la vera anima della sinistra. Un signore che sa tutto di Berlusconi, Dell'Utri, Previti e ha mangiato nel loro piatto per QUINDICI ANNI. Il futuro è già disegnato a tavolino da D'Alema e dagli orfani di Berlusconi. Lo stanno seppellendo vivo. Lo psiconano va abbattuto come simbolo, ma poi bisogna finire il lavoro. Altrimenti ci toccherà rimpiangerlo.

I nuovi untori

Informazione

05.12.2009

Formigoni e Mortizia Moratti hanno ricevuto un avviso di garanzia. Sono indagati per l'inquinamento a Milano. La Moratti non è stata ancora indagata per lo studio sull'inquinamento della Fondazione Lombarda per l'ambiente tenuto chiuso in un cassetto per mesi. A Milano si muore grazie all'indifferenza della politica. E mentre centinaia di cittadini crepano di cancro ai polmoni o di leucemia, Formigoni agita giulivo l'avviso di garanzia ricevuto (vedi video). Come fosse un premio. Il premio per l'untore dell'anno.